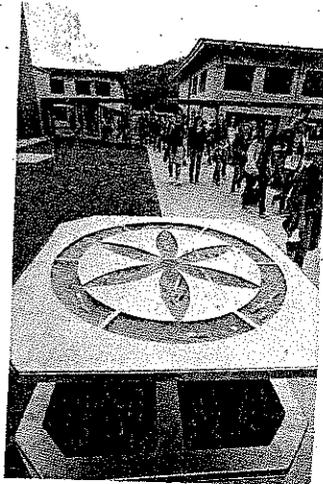


Il volume "Senza distinzioni" racconta quattro anni di cause legali per contrastare i tentativi di discriminazione degli enti pubbli



ZITA DAZZI

«**S**ENZA distinzioni». Non poteva essere più azzeccato il titolo scelto per un libro che in oltre 400 pagine racconta quattro anni di sentenze dei tribunali civili di Milano e di tutto il nord Italia, Lombardia in testa, per contrastare le discriminazioni degli enti pubblici nei confronti degli immigrati. Sono pagine, quelle curate da Alberto Guariso (presidente dell'associazione Avvocati per niente della Caritas Ambrosiana e nel direttivo dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione), nelle quali tornano alla ribalta storie che hanno fatto discutere il Paese. Il volume — sponsorizzato da Cgil e Unar — illustra una casistica amplessima di tentativi di discriminazione a colpi di delibera, provvedimenti tesi a escludere gli immigrati dai servizi sociali, dalle scuole, dai concorsi del pubblico impiego, dall'accesso ai diversi contributi stanziati per i poveri, gli anziani, le famiglie numerose. «Nel 99 per cento dei casi, quando il discriminato si rivolge alla giustizia arriva un pronunciamento positivo in tempi rapidi — spiega l'avvocato Guariso —. Chi non si arrende e trova la forza per denunciare, trova nelle norme di legge uno strumento di difesa adeguato. Con l'unico limite che non sempre un pronunciamento positivo ottiene esecuzione e rispetto».

ALLOGGI POPOLARI

Clamoroso fu il caso innescato dall'ex ministro degli Interni — e ora candidato presidente per la Regione — Roberto Maroni che nell'autunno del 2010 tentò di escludere i rom dalle case popolari. Il giudice intervenne obbligando il sindaco di Milano Letizia Moratti a dare la via libera alle assegnazioni.

I CLANDESTINI ALL'ASILO

Nel 2008, mentre era sindaco Letizia Moratti, fece scalpore l'annuncio che i bambini figli di stranieri irregolari non potevano essere iscritti all'asilo. Per convincere il Comune di Milano a fare marcia indietro intervenne persino l'allora ministro per l'istruzione Fioroni, minacciando di togliere i con-

Abitazioni ai rom

L'ex ministro Roberto Maroni e l'ex sindaco Letizia Moratti furono condannati per aver tentato di negare le case popolari ai rom

Materna per tutti

Il giudice ha revocato il regolamento comunale di Milano che escludeva dalle materne i bambini figli di immigrati non in regola

Il sole di Adro

Condannato anche il sindaco bresciano Lancini per il bonus bebè solo agli italiani e i banchi scolastici col marchio della Padania ben in vista

In cinquanta sentenze la storia dei diritti negati agli immigrati

Scuola, casa, lavoro: le battaglie vinte nei tribunali

tributi statali alle scuole comunali milanesi. Masolo una sentenza del tribunale ottenne che i piccoli, anche senza regolare permesso di soggiorno, entrassero alla materna.

BONUS BEBÈ

Lungala serie di Comuni "padani" che negli anni hanno tentato di

escludere le famiglie straniere dai contributi per il primo anno di vita dei figli, così come — e anche Milano era nella lista — dal bonus per l'acquisto dei testi scolastici. La magistratura ha sempre revocato i provvedimenti. Fra i sindaci più "attivi" e fantasiosi sul fronte dei provvedimenti contro gli stranieri c'è Oscar Lancini, sindaco di Adro,

nel bresciano, pluricondannato a ristabilire il diritto d'uguaglianza sancito dalla Costituzione.

INFERMIERE E AUTISTI

Gli ospedali San Paolo e Sacco, l'Istituto Tumori, il Pat, ma anche l'Atm sono solo alcune delle aziende pubbliche condannate a più riprese e in più sedi per comporta-

mento discriminatorio e obbligate ad ammettere anche gli immigrati in regola col permesso di soggiorno ai concorsi pubblici per la selezione del personale e le assunzioni in ruolo, dopo averli per anni esclusi. Nel caso degli infermieri le stesse persone per anni avevano prestato servizio con contratti a termine.

SERVIZIO CIVILE

È stata una delle battaglie più recenti quella perché fossero ammessi al bando per prestare servizio civile anche i giovani figli di immigrati col permesso di soggiorno anche se non ancora cittadini italiani. Nel 2012 l'ordinanza favorevole del giudice aveva addirittura provocato la sospensione del bando nazionale e l'intervento del ministro Riccardi.

Dibattiti e degustazioni

Tunisia, il bilancio della primavera araba

UNA giornata per discutere la primavera araba e in particolare il caso tunisino. Domenica prossima al centro sociale Vittoria di via Muratori 43 il coordinamento italiano del Fronte popolare tunisino organizza dibattiti e iniziative per spiegare a che punto è il processo democratico nel paese nordafricano, con proie-

zione di filmati e una mostra di fotografie, ma anche con momenti ricreativi a base di pizze tipiche e the alla menta. Il programma prevede alle 10 l'apertura della manifestazione con una conferenza pubblica; alle 15 uno spettacolo teatrale sul tema della rivoluzione, con merenda finale per tutti a partire dalle 16.

Articolo 3

LA COSTITUZIONE
«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni»

52

CAUSE LEGALI

Sono 52 i casi trattati di discriminazione nel volume dell'Asgi-Apri con sentenze che coprono il periodo che va dal 22 luglio 2008 al settembre 2012

9

TRIBUNALI

Le cause legali vinte dagli Avvocati per niente e dall'Asgi sono state decise, nove le sezioni civili dei tribunali lombardi e del nord Italia interessati

35

COMUNI

Sono decise le città dove sono stati presi provvedimenti per escludere gli immigrati dai servizi pubblici. Solo ad Adro i processi sono stati una decina

